

LA ROCCA DI MONTSEÑUR

di Guido Ceronetti

La coscienza della pena di Caino assassino di suo fratello

Se la natura non avesse dunque dato che al solo offeso il diritto di uccidere l'aggressore, a che giovava ispirare nell'animo degli altri un odio così determinato contro di lui? (...) Se la natura c'ispira dunque questo sentimento, è da supporre che nello

stato naturale essa non solo dato aveva a tutti gli uomini il diritto di punire i delitti, ma aveva aggiunto a questa concessione uno sprone, per indurli ad esercitarlo. Caino intriso del sangue del suo estinto fratello, allorché diceva: «Il primo che m'incontrerà, sarà il mio



carnefice», ci manifesta bastantemente la coscienza, ch'egli aveva dell'esistenza di questo diritto, e dell'impegno che ciascheduno aver doveva di esercitarlo. Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene* (Einaudi, 1965)

Addii Era nato a Trieste nel 1934

Riccardo Fubini Studiò l'Italia del Rinascimento

di Pierluigi Panza

Con Riccardo Davide Fubini scompare uno dei maggiori studiosi del Rinascimento italiano. Nato a Trieste il 30 agosto del 1934, figlio di Mario Fubini e Alma Goldschmied, si era laureato in Lettere a Pisa nel 1958 e perfezionato alla Normale l'anno successivo. Poi la carriera universitaria: prima professore associato a Torino, poi a Firenze, Siena e di nuovo Firenze dove è stato sino al 2007 docente di Storia del Rinascimento. Fubini era l'ultimo della prodigiosa scuola fiorentina di studiosi dell'Umanesimo che annovera Eugenio Garin, Cesare Vasoli, Paolo Rossi, Guglielmo Gorni, Eugenio Battisti e altri, ciascuno dei quali si è dedicato all'esplorazione di un segmento di quell'epoca. Fubini si era dedicato alla storia politica e intellettuale curando l'*Opera omnia* di Poggio Bracciolini e le *Lettere di Lorenzo de' Medici*. Il suo contributo più vasto è stato *Italia quattrocentesca. Politica e diplomazia*



Riccardo Fubini (1934-2018)

nell'età di Lorenzo il Magnifico che raccoglie ricerche di tempi diversi, ma secondo un comune obiettivo: l'individuazione delle nuove forme di potere che si vanno affermando nell'Italia del XV secolo. Studiò anche Francesco Petrarca, Lorenzo Valla e Leon Battista Alberti. È noto alla francesistica per aver curato l'edizione italiana degli *Scritti filosofici di Voltaire* (Utet, 1964). Nel giugno 2016, all'Archivio di Stato di Firenze, suo luogo di studi, era stato presentato il volume *Il laboratorio del Rinascimento. Studi di storia e cultura in onore di Riccardo Fubini* (a cura di Lorenzo Tanzini).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Courmayeur Eventi dal 17 luglio

Una valanga di libri con Zadoorian & C.

di Severino Colombo

Michael Zadoorian, Francesca d'Aloja, Enrico Pandiani, Alessio Romano, Gianfranco Di Fiore. Sono alcuni tra i protagonisti della rassegna culturale estiva «Una valanga di libri» a Courmayeur (Aosta). L'iniziativa — organizzata da Centro Servizi e Biblioteca, con direttore artistico Paola Zoppi — si articola in dieci appuntamenti; il via è martedì 17 luglio con Pandiani che presenta *Polvere* (DeA Planeta), noir ambientato in una Torino multietnica. L'autore americano Zadoorian è invece atteso martedì 31 luglio (ore 18) alla Maserati Mountain Lounge, per raccontare *Beautiful Music*. Il libro è edito da Marcos y Marcos, per cui sono usciti anche *Second Hand*, *Il mondo delle cose* e *In viaggio contromano*; in particolare da quest'ultima opera il regista Paolo Virzi ha tratto il suo film *Ella & John*, storia on the road con protagonisti due ottantenni; la pellicola verrà proiettata negli stessi giorni, nel centro austriaco. Con Zadoorian interviene anche Gianfranco Di Fiore, regista e autore di *Quando sarai nel vento* (66thand2nd). Lo scrittore Alessio Romano (il 2 agosto) parla di *D'amore e bacalà* (Edt), omaggio a Lisbona; l'attrice e regista Francesca d'Aloja (il 20 agosto) presenta *Cuore, sopporta* (Mondadori), una storia al femminile.



L'autore americano Michael Zadoorian

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli autori

● **E42.Eur.** *Fotografia di un quartiere*, curato da Francesco Innamorati, è pubblicato da Forma Edizioni (pp. 319, € 65). La direzione editoriale è di Laura Andreini, presentazione di Roberto Diacetti, con un testo di Francesco Moschini

● **Francesco Innamorati** (Roma, 1958) è architetto, responsabile del Servizio progetti architettonici e autorizzazioni di Eur s.p.a., per la quale è pure responsabile dei progetti speciali

● **Francesco Moschini** (Bogliaco sul Garda, Brescia, 1948) è ordinario di Storia della Architettura al Politecnico di Bari ed è segretario generale della Accademia nazionale San Luca. Ha fondato il centro studi Aam di Roma (Architettura arte moderna)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica Un testo curato da Francesco Innamorati per Forma ripercorre origine e sviluppi del quartiere

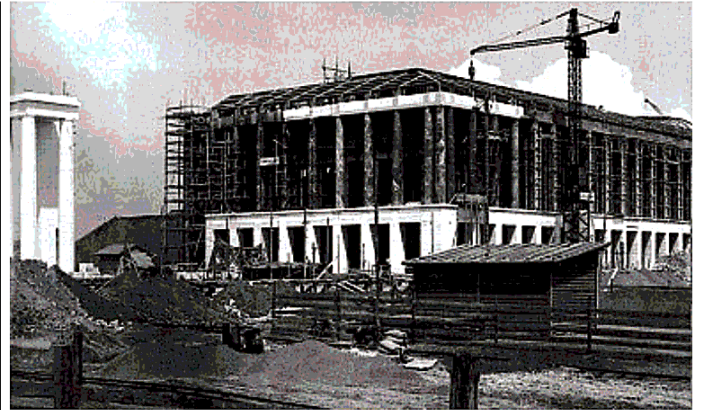
Dentro Roma c'è una città inventata Autobiografia rivisitata dell'Eur

di Paolo Conti

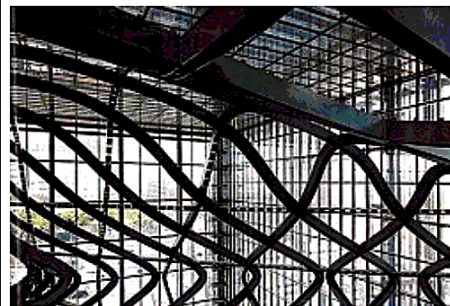
La massima è celebrissima, e porta la firma di Henri Cartier Bresson: «Le fotografie possono raggiungere l'eternità attraverso il momento». Nemmeno la Rete è riuscita a sottrarre un simile privilegio a un'arte che sa coniugare la Storia e la Cronaca al Bello. L'ennesima riprova arriva dal volume *E42.Eur. Fotografia di un quartiere*, curato da Francesco Innamorati ed edito da Forma/Edizioni per l'arte e l'architettura.

È utile partire dalla prima frase proposta nell'introduzione da Roberto Diacetti, presidente Eur Spa: «L'Eur è un'invenzione, uno spazio fisico e concettuale che prima non c'era». La storia politico-urbanistica è notissima, parliamo dell'Esposizione Universale Romana progettata dal fascismo nel 1935 per il 1942 ma mai realizzata. Una radice politico-ideologica che, a lungo, ha impedito nel dopoguerra una rilettura priva di un pregiudizio. Scrive ancora nell'introduzione Francesco Moschini: «L'Eur è il luogo architettonico e urbanistico che rappresenta la storia moderna soprattutto di Roma; l'attuale e più distaccata lettura storico-critica rivela e riscopre l'importanza sia urbanistica che architettonica di tutto il complesso, per il quale il mantenimento o il controllo della forma urbana da un lato, e il restauro dei singoli edifici dall'altro, dovrebbe rappresentare un vincolo inderogabile e auspicabile».

Roma è carica di archeologia classica e di Barocco, forse per questo sa difficilmente maneggiare la contemporaneità anche quando (proprio all'Eur) cita gli archetipi riproposti per l'oggi. L'esempio più ovvio è il «Colosseo quadrato», ovvero il Palazzo della Civiltà italiana di Giovanni Guerrini, Ernesto Lapa-



Due scatti dal libro. Sopra: anni Trenta, il cantiere dell'Edificio delle Arti e Tradizioni Popolari. Sotto: un dettaglio della Nuvola progettata da Massimiliano Fuksas



dula, Mario Romano, sapientemente restaurato nel 2008-2010 da Paolo Marconi. Ma c'è anche la basilica dei Santi Pietro e Paolo (Arnaldo Foschini, Vittorio Grassi, Tullio Rossi e altri) che richiama tutte le Cupole romane, da san Pietro in giù.

È probabilmente questa la sfida del volume: «rivedere» l'Eur lungo la sua storia per porre il problema della sua tutela. Francesco Innamorati testimonia l'avventurosa scoperta, nel 2004, nei sotterranei del Palazzo degli Uffici di

alcuni scatoloni che contenevano l'immenso archivio fotografico di ben 16.218 pezzi. Quasi una sepoltura che svela da sola, per dirla con Innamorati, quanto a lungo sia stato «ideologicamente ingombrante» quel momento urbanistico per l'Italia repubblicana. Concluso il restauro del fondo fotografico, ecco il volume e le immagini. La vista aerea dei terreni ancora vergini e appena sbancati per i primi impianti, le planimetrie, i modelli di studio, i progetti mai realizzati (il celeberrimo,

futuribile Arco di Adalberto Libera). Ma la sezione più entusiasmante, per chi ama Roma anche nelle sue spesso intollerabili contraddizioni, sono gli scatti dedicati ai cantieri: operai ai lavori, gru in azione, le impalcature di legno e l'arrivo dei marmi. È l'apparizione di una «nuova Roma» evidentemente legata all'incancellabile retaggio secolare ma ricca di una propria autonomia stilistico-espressiva, pronta a un inedito dialogo con lo spazio e, in sottofondo, con il vicino litorale.

Intelligentemente il volume appaia ai nostri giorni, dunque al Centro Congressi firmato Fukas (la Nuvola, insomma) passando per le importanti tracce lasciate dall'Olimpiade del 1960 (il Palazzo dello Sport di Marcello Piacentini e Pier Luigi Nervi, il Fungo di Roberto Colosimo, l'elegantissimo Velodromo di Lignini-Ortensi-Ricci, colpevolmente e incredibilmente raso al suolo nel 2008, una ferita tuttora insanata). Il volume celebra, oltre all'Eur, il trionfo del bianco/nero come cifra fotografica narrativa rispetto al colore. Un bel viaggio, anche per questo motivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconoscimenti Lo scrittore Michael Ondaatje vince il titolo speciale per i cinquant'anni del Premio britannico

Il Golden Man Booker a «Il paziente inglese»

di Marco Bruna

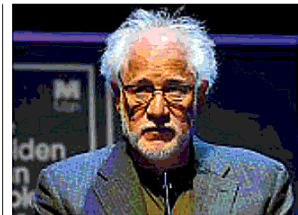
Edizioni

● Il Man Booker Prize è stato istituito nel 1968. L'anno dopo ha espresso il primo vincitore

● Per i 50 anni è stato creato il Golden Man Booker, assegnato al miglior libro tra quelli che hanno vinto nelle passate edizioni

In lizza c'erano i titoli vincitori di tutte le precedenti edizioni del Man Booker Prize, riconoscimento assegnato ogni anno al miglior romanzo in lingua inglese uscito nel Regno Unito. Dal 1969, l'anno dell'inaugurazione, quando trionfò *Something to Answer For* di P. H. Newby, fino all'ultimo, *Lincoln nel Bardò* di George Saunders (pubblicato in Italia da Feltrinelli), che si è aggiudicato l'edizione 2017.

Il vincitore del Golden Man Booker, così si intitola il premio speciale istituito dagli organizzatori proprio in occasione dei cinquant'anni del Booker, è *Il paziente inglese* di Michael Ondaatje, scrittore nato in Sri Lanka nel 1943 (quando si chiamava Ceylon) e naturalizzato cana-



Michael Ondaatje l'8 luglio al Golden Man Booker (foto Stuart C. Wilson/Getty Images)

dese. Per il 40° anniversario, invece, nel 2008 era stato istituito il Best of the Booker, vinto da Salman Rushdie.

Il paziente inglese, che ha al centro le vite di quattro personaggi sul finire della Seconda guerra mondiale, vinse il Boo-

ker nel 1992 *ex aequo* con *Sacred Hunger* di Barry Unsworth.

I cinque finalisti del Golden Booker erano stati selezionati da altrettanti giurici, ognuno dei quali si occupava di un decennio di vita del premio. Il vincitore, scelto dai lettori, è stato proclamato domenica 8 luglio a Londra, durante il festival Man Booker 50. «Neanche per un secondo ho creduto che *Il paziente inglese* fosse il miglior libro di questa lista», ha commentato l'autore del romanzo, che ha avuto una versione cinematografica omonima nel 1996 diretta da Anthony Minghella, vincitrice di 9 premi Oscar.

Proprio in occasione del mezzo secolo del Booker, un'infografica pubblicata su «La Lettura» #344 (7° luglio) ha confrontato cinquant'anni del riconoscimento inglese con altrettanti del Premio Strega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA